Newsletter settimanale FeBAF
n. 27/2020 - 24 luglio

Banche Assicurazioni Finanza
Italian Banking Insurance and Finance Federation

1. Sulla strada del Recovery

Dal vertice più lungo della storia dell'Unione, i 27 leader europei hanno concordato martedì notte un piano per prendere in prestito congiuntamente 750 miliardi di Euro così da rispondere alla pandemia che ha colpito duramente il "vecchio continente". L'accordo prevede che il Recovery Fund sarà composto da 390 miliardi di Euro in sovvenzioni (110 in meno rispetto alla proposta iniziale) e 360 miliardi in prestiti, e sarà collegato a un nuovo bilancio settennale di 1.074 trilioni, il Multi-Annual Financial Framework (MFF), sul quale è stato raggiunto un accordo unanime. Per il nostro Paese il Recovery Fund "vale" circa 209 miliardi, di cui 81.4 trasferimenti diretti (a fronte di circa 55 di versamenti al bilancio pluriennale) e 127 in forma di prestiti. In tal modo, e secondo i primi calcoli, l'Italia vedrebbe aumentati i fondi a sua disposizione e dovrà ora mettere rapidamente mano al "piano nazionale di ripresa e di resilienza" per decidere come impiegare concretamente questi fondi. Riguardo alla governance dello strumento, è stato stabilito che "chi vi accede deve allinearsi con il Semestre europeo e le raccomandazioni ai Paesi". La Commissione potrà dunque contare dal primo gennaio 2021 su dotazioni finanziarie certe per affrontare la crisi e mettere mano alle sue principali priorità politiche, come il Green New Deal e le iniziative volte alla trasformazione digitale. Il nuovo piano segna un salto gigantesco nell'integrazione fiscale e nella dotazione finanziaria dell'esecutivo europeo dando alla Commissione europea – e superando l'opposizione dei c.d. "stati frugali" - la possibilità di reperire risorse direttamente sui mercati internazionali. Tuttavia, proprio i "frugali" hanno portato a casa alcune concessioni, tra cui un aumento dei "rebates", ossia gli sconti utilizzati per diminuire i loro contributi complessivi al bilancio dell'UE, e un aumento nella quota dei dazi doganali dell'UE che i paesi possono mantenere al loro interno senza devolverli al bilancio dell'Unione. Chiedersi chi ha vinto, se uno Stato più di altri piuttosto che l'Unione nel suo complesso sembra un esercizio inutile, oltre che impossibile perché ognuno ha portato a casa qualcosa. E mentre i mercati e la stessa Bce con la sua presidente promuovono di misura l'accordo raggiunto, la palla "politica" è ora nel campo di tre soggetti. La Commissione, chiamata a ritagliarsi per la prima volta una capacità fiscale e il ruolo di "emittente" di bond comuni. L'europarlamento, che in una risoluzione storce la bocca sui tempi dell'attribuzione di risorse proprie, giudicata troppo diluita, e per il taglio ad alcuni importanti programmi europei che finanzierà parte del Piano. I 27 parlamenti nazionali, infine, con l'ultima parola da dare ai progetti che i governi, dopo la decisione di un Consiglio che resta l'architrave delle istituzioni europee, sono tenuti a presentare nei prossimi mesi per poter accedere ai fondi.

2. Commissione europea: nuovo pacchetto sulla CMU per il rilancio dell'economia post-Covid-19

La Commissione europea ha adottato oggi un pacchetto di misure tese a facilitare l'accesso ai mercati dei capitali, nell'ambito della strategia per rilanciare l'economia a seguito dell'attuale pandemia. Il pacchetto contiene adeguamenti al regolamento sui

prospetti, alla MiFID II e alle norme sulla cartolarizzazione. L'esecutivo europeo propone di creare un prospetto - il documento informativo che si allega all'offerta pubblica – che favorisca il rilancio economico con facilitazioni alla sua presentazione con meno oneri sulle informazioni da raccogliere (da oltre 100 pagine a soli 30 pagine, con risparmi a sei cifre per gli emittenti) per le aziende che sono già quotate sul mercato e che avrebbe durata di 18 mesi. Una seconda serie di modifiche mira a facilitare la raccolta di fondi da parte delle banche. In aggiunta, la Commissione propone di apportare anche modifiche ai requisiti della MiFID II, al fine di ridurre alcuni oneri amministrativi che gli investitori esperti devono affrontare. Gli investitori meno esperti (come le famiglie che investono i loro risparmi per la pensione) rimarranno invece protetti come prima. La proposta va verso un taglio a tutti quei requisiti della Mifid II già identificati come eccessivi o che ostacolano lo sviluppo dei mercati. Parallelamente, la Commissione ha aperto una consultazione sugli emendamenti alla direttiva delegata MiFID II per aumentare il regime di copertura della ricerca per gli emittenti small e mid-cap e per le obbligazioni. In particolare, le PMI hanno bisogno di un buon livello di ricerca sugli investimenti per dare loro visibilità sufficiente ad attirare nuovi investitori. Infine, la Direzione Generale Affari Finanziari (DG Fisma) presieduta dal Commissario Dombrovskis propone di mettere mano ad alcune modifiche al regolamento sulle cartolarizzazioni e al regolamento sui requisiti patrimoniali per le banche. L'obiettivo è facilitare l'uso della cartolarizzazione nella ripresa economica dell'Ue, consentendo alle banche di espandere i loro prestiti all'economia reale e di liberare i bilanci dalle esposizioni deteriorate (npl). In particolare, la Commissione propone di creare un quadro specifico per le "cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate" (STS) che beneficerebbe di un trattamento prudenziale capace di riflettere l'effettiva rischiosità di questi strumenti. Infine, la Commissione propone di eliminare gli ostacoli normativi esistenti alle cartolarizzazioni delle esposizioni deteriorate, tema di grande interesse anche per il mondo bancario italiano. Le modifiche verranno riproposte a settembre in un "Action Plan" complessivo sull'Unione dei mercati dei capitali che recepirà le proposte in un progetto legislativo da condividere con Parlamento e Consiglio europei.

3. L'UE verso la revisione della politica commerciale

'La Revisione delle Politiche Commerciali UE dopo il COVID-19': questo il titolo della Digital Conference promossa dalla Commissione europea in Italia e organizzata dal Funding Aid Strategies Investments (FASI) lunedì 20 luglio. La Conferenza, che ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo delle imprese e del lavoro, si è incentrata sulla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione Europea e volta a delineare la nuova strategia della politica commerciale europea per il post COVID-19. Sei le aree di intervento della consultazione che si chiude il 15 settembre: una maggiore resilienza ed una leadership globale della UE; un sostegno alla ripresa e alla crescita socio-economica; un maggior sostegno alle PMI; il supporto alla transizione ecologica e ad un commercio più sostenibile; il sostegno alla transizione digitale e allo sviluppo tecnologico; una maggiore capacità di assicurare parità di condizioni alle imprese europee, sia nel mercato interno che al fuori della UE. Come illustrato da Antonio Parenti, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione, con il Covid-19 si impone un adeguamento della politica commerciale UE. E mentre la nuova Commissione ha messo al centro del proprio mandato la lotta ai cambiamenti climatici e la transizione verso un modello produttivo green e digital, si intensificano "guerre" commerciali, si indebolisce l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), si rafforzano sia finanziamenti pubblici alle imprese da parte di alcuni stati extra UE che accordi commerciali bilaterali. Una miscela di vecchi e nuovi fenomeni che spingono Bruxelles verso un nuovo modello di politica commerciale, c.d. di "autonomia strategica basata sull'apertura dei mercati", che mira a bilanciare l'indipendenza dell'UE sulle filiere strategiche e la tutela del commercio internazionale. Tra gli interventi, quello di Paolo Garonna, Segretario generale FeBAF, che anche con riferimento all'Unione dei Mercati finanziari in Europa, ha sottolineato l'importanza che liberalizzazione commerciale e liberalizzazione finanziaria vadano di pari passo. E' importante inoltre la trasparenza dell'informazione su tali materie e sulla nuova strategia di politica commerciale, per farla diventare un elemento di discussione strategica in cui coinvolgere l'opinione pubblica ed il settore privato. Le proposte degli stakeholder confluiranno in una Comunicazione della Commissione che sarà pubblicata attorno alla fine del 2020.

4. Dell'Erba (Federcasse) rilancia sulla proporzionalità delle regole UE

La normativa bancaria europea rischia di snaturare le banche cooperative. Davanti alla Commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche, Augusto Dell'Erba, Presidente di Federcasse, non ha usato mezzi termini. "Essere stati messi tra le banche 'significant' – ossia quelle vigilate dalla Bce - appesantisce la nostra operatività e col tempo rischia di cambiare la nostra struttura", ha affermato il n.1 della Federazione che rappresenta circa 250 banche di credito cooperative italiane nell'audizione sull'applicazione delle misure per la liquidità previste dagli interventi del Governo a fronte della pandemia. Con la costituzione dell'Unione bancaria, infatti, e con le relative riforme del settore del credito operate dai governi passati le banche di territorio si sono trovate a dovere implementare una serie di regole sui requisiti di capitale che hanno creato molti problemi alle banche di dimensione più ridotta, gravando sui bilanci bancari con costi di attuazione e di "compliance" che spesso non rispettavano il principio di proporzionalità. Dell'Erba, che è anche Vice Presidente FeBAF, ha ricordato l'interlocuzione in corso con il Governo e ha riferito le ragioni delle piccole banche di territorio e del credito cooperativo per fare in modo che la funzione primaria – ossia quella dell'erogazione del credito a famiglie ed imprese - continui ad essere assolta bene. La preoccupazione di Federcasse è condivisa a livello UE da un

report dello European Social & Economic Committee (CESE, organo consultivo delle istituzioni europee) sulla proporzionalità che deve essere tenuta in conto nella regolamentazione bancaria europea.

5. L'AIM verso 130 imprese e 6 MLD di capitalizzazione guarda ai PIR; Jerusalmi: in Italia ormai sviluppata cultura del mercato

Ampliare la platea delle imprese e degli investitori. Sono gli obiettivi delle modifiche introdotte il 20 luglio in AIM Italia, il mercato di Borsa Italiana dedicato alle Piccole e Medie Imprese (PMI) in cerca di capitali per finanziare la loro crescita. Con una capitalizzazione aggregata di quasi 6 miliardi, AIM può giocare un ruolo importante per rafforzare le aziende sotto il profilo patrimoniale, assicurando la sostenibilità del business tramite l'accesso su via continuativa al mercato dei capitali. "Negli ultimi dieci anni abbiamo sviluppato in Italia la cultura di mercato. In Borsa Italiana le società quotate sono cresciute. Si è passati da 296 a fine 2009 a 375 a fine 2019", ha detto a Lettera f Raffaele Jerusalmi, CEO di Borsa Italiana. "Ben 251 nuove società si sono quotate e, di queste, 212 a seguito di offerta pubblica. Se consideriamo il mercato AIM, destinato alle PMI, i risultati sono impressionanti. Siamo passati da 5 quotate a fine 2009 a circa 130 attuali. È il risultato – per Jerusalmi - di un continuo lavoro di miglioramento dei nostri mercati, di sviluppo delle relazioni con gli investitori, all'interno di uno sforzo di sistema per sostenere e far crescere impresa, occupazione e competitività del Made in Italy nel mondo". Specie nella fase post pandemia, diventa cruciale per le PMI poter contare sulla disponibilità di strumenti di finanza alternativa per diversificare ed accrescere le fonti di finanziamento. Le modifiche introdotte puntano proprio in questa direzione: da un lato si mira ad ampliare la platea delle imprese del segmento, dall'altro, si persegue l'ampliamento della platea anche degli investitori grazie al consolidamento dei presidi di trasparenza e corporate governance, come ha sottolineato Barbara Lunghi, Head of Primary Markets di Borsa Italiana. Intanto, con le ultime novità normative che hanno circoscritto il perimetro delle imprese target degli investimenti qualificati al di fuori degli indici Ftse Mib e Ftse Mid, anche i c.d. Pir alternativi strizzano l'occhio all'Aim: alcune stime indicano flussi annui per 2-3 miliardi di euro, con un potenziale di raccolta nei 5 anni (del vincolo temporale per ottenere l'esenzione fiscale) tra 10 e 15 miliardi.

6. Le assicurazioni pronte al rilancio post Covid del Paese, Solvency permettendo

"Il settore assicurativo deve contribuire a creare un Paese più dinamico nei prossimi anni, a rilanciare l'economia e a sostenere famiglie e imprese nel mondo del post-Covid". E' la posizione di Daniele Franco, presidente IVASS e Direttore Generale Banca d'Italia, ribadita durante un webinar organizzato da Itinerari Previdenziali nei giorni scorsi. Con riferimento alla gestione di rischi come quelli dell'attuale pandemia, Franco ha richiamato l'importanza di forme di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato: "Le assicurazioni sono grandi investitori istituzionali: investono oltre 900 miliardi". E' da valutare "se non vi siano margini per utilizzare una parte crescente di queste risorse per il rilancio dell'economia, ma questo dipenderà dalle condizioni che verranno create e dalle scelte dei singoli operatori". Sulla stessa linea Maria Bianca Farina, presidente di ANIA: le compagnie sono pronte a dare il loro contributo al piano di rilancio dell'Italia che partirà con le risorse del Recovery Fund, ma per poterlo fare è necessario che si ottenga una modifica delle regole di Solvency2. Il regime prudenziale europeo, infatti, con i suoi assorbimenti patrimoniali gravosi a fronte di taluni investimenti, "ci penalizza in quanto italiani, con lo spread più alto e questo non fa bene alla nostra economia oltre a non consentirci investimenti in economia reale che sono a più alto rischio". La Farina non ha mancato di fare riferimenti all'attualità dopo gli esiti del Consiglio Europeo: sarà necessario infatti non perdere l'opportunità di utilizzare al meglio le risorse nazionali e saper sfruttare i fondi affluiti al nostro sistema dalle istituzioni europee. Un'occasione unica per tornare ad una situazione pre-Covid e fare quel passo in più che permetterà all'Italia di crescere e di diventare più moderna.

In brief

Monitoraggio rischi pandemici: statistiche, Big data e modelli. La pandemia ci ha trovato impreparati. Anche il sistema statistico nazionale ha dovuto affrontare una carenza di dati qualitativi omogenei che ha reso difficile garantire la significatività delle previsioni e del monitoraggio. Una progettazione sulla canalizzazione delle risorse per migliorare l'affidabilità e l'accesso a Big data è uno degli obiettivi comuni a livello mondiale. Anche il settore finanziario gioca un ruolo determinante sia come produttore che come utilizzatore di dati che servono a prendere decisioni in clima di incertezza. Questi i temi discussi nell'Incontro f organizzato online venerdì 24 dalla FeBAF. Gli esperti intervenuti hanno evidenziato l'importanza che l'utilizzo di Big data può produrre per il monitoraggio dei rischi, a cominciare da quelli pandemici. Servono tuttavia un forte coordinamento e partnership tra autorità e soggetti pubblici e privati, tanto a livello nazionale quanto internazionale.

Sergio Corbello è stato confermato presidente di Assoprevidenza, l'Associazione per la previdenza e assistenza complementari che aderisce a FeBAF, al termine dell'assemblea dei soci che ha eletto il 23 luglio il nuovo Comitato direttivo per il triennio 2020-2023.

Save the date

FeBAF organizza i Webinar (Piattaforma Microsoft Teams)

La capitalizzazione delle PMI:
lo Stato dell'arte

27 luglio ore 15.00

News, fake news e Covid-news:
la fiducia nell'informazione finanziaria e il rapporto con l'economia

29 luglio ore 12.00

Per partecipare è necessario registrarsi scrivendo a info@febaf.it

Condividi sui social media

Segui i nostri canali social

Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con mailup

Unsubscribe | **Disiscriviti**